



IL CASO

Politica e tv

L'editto bulgaro dei Cinquestelle: stop a Fazio e Vespa

GIANLUCA LUZI, ROMA

E Vespa e Fazio? Cosa si fa dei due più popolari anchorman della televisione italiana adesso che comincia la campagna elettorale e scattano le limitazioni previste dalla par condicio? Intanto nel salotto di Vespa si accomoderanno in rapida successione Di Maio, Renzi e Berlusconi rispettivamente domani, mercoledì e giovedì. Poi si vedrà in Commissione di Vigilanza Rai. La polemica è assicurata, anzi è già scoppiata, come è ovvio dopo le risse dell'estate scorsa sul contratto di Fazio e sulla natura del contratto di Vespa: giornalista o artista? Questione assolutamente rilevante perché è in ballo il tetto di 240 mila euro lordi previsti per i giornalisti, che invece non c'è per gli showman.

A mettere in azione l'artiglieria ci ha pensato il M5S che con la relatrice di minoranza in Vigilanza Liuzzi ha proposto con il consueto stile drastico di eliminare dai palinsesti i due padroni di casa di Porta a Porta e di Che tempo che fa (che domenica sera ha fatto il record di share). Dunque bisogna «eliminare i programmi di infotainment dalla campagna elettorale oppure ricondurre tutti i programmi sotto testata a condizione che il conduttore abbia un contratto da giornalista».

Quindi via Vespa e via Fazio. La proposta deve essere sembrata un po' eccessiva per il nuovo look "istituzionale" del M5S che infatti precisa: «Noi non abbiamo mai pensato ad una norma ad personam contro Vespa, ma vogliamo che questo sistema cambi». In ogni caso «rispetteremo quanto deciso dalla Commissione di Vigilanza».

La natura del contratto di Vespa (giornalista o showman) tenne banco nello scontro fra Renzi e la Rai sui tetti ai compensi. E anche il contratto di Fazio fu al centro delle polemiche. Ora il dem Michele Anzaldi, che fu il protagonista principale di quelle battaglie polemiche, torna sull'argomento. «Se Vespa e Fazio non andranno in onda in campagna elettorale, la Rai ci deve garantire altre trasmissioni con lo stesso appeal per comunicare agli italiani le proposte dei partiti. Oppure dobbiamo continuare ad andare come negli ultimi 5 anni da Mentana e dalla Gruber?».

E se Michele Santoro, che torna in Rai, non crede che i Cinquestelle vogliano censurare qualcuno, ma sostiene che in campagna elettorale la gente vuole essere informata, il presidente della commissione anche Casini boccia senza appello il diktat M5S: «Non so se faccia più ridere o piangere».

